

TORNATA DEL 17 MARZO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Convalidamento dell'elezione del collegio di Cherasco* — *Spiegazioni del deputato Correnti intorno alle asserzioni fatte dal deputato Valerio nella seduta di sabato riguardo alla chiusura di asili nel borgo Dora di Torino* — *Repliche del deputato Valerio* — *Osservazioni del ministro dell'interno, e ragguagli del deputato Notta* — *Annunzio d'interpellanze dei deputati Brofferio e Michelini A.* — *Votazione, ed approvazione senza dibattimenti di tre progetti di legge portanti facoltà alle divisioni di Nuoro, di Vercelli e di Nizza, ed alle provincie di Nuoro, di Cuglieri, di Lanusei, di Biella, di Nizza e di San Remo di contrarre mutui, o di eccedere l'imposta* — *Presentazione di un'aggiunta di spesa del ministro incaricato delle finanze per lo stabilimento di bersagli in Torino, e di un decreto di nomina del cavaliere Rabbini a commissario regio per i progetti di legge sui beni censibili e non censiti, e sul catasto* — *Relazione sull'elezione del 2° collegio di Nizza, e proposizione d'inchiesta* — *Opposizioni a questa proposta dei deputati Bottero, Cavour G., Zirio, Farina P., Cavallini, Tecchio e Demaria, e parole in appoggio dei deputati Farini relatore, e Chenal* — *La proposizione d'inchiesta è rigettata, ed è convalidata l'elezione* — *Votazione ed approvazione dell'articolo unico del progetto di legge per l'avanzamento dei luogotenenti nelle armi di cavalleria e fanteria* — *Rinvio dello squittinio segreto* — *Aggiornamento delle sedute fino al 26 marzo.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario legge il processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

6087. Pasco Nicola, maggiore, allegato che il Consiglio permanente di Genova, nel rivedere la di lui condizione, stabilisce spettargli il grado di maggiore effettivo colla competenza del *minimum* di detto grado e che erroneamente dal Ministero di guerra gli veniva assegnato il grado di maggiore colla sola competenza del *minimum* del grado di capitano, invita la Camera a provvedere che gli sia accordato quanto a termine di legge gli spetta.

6088. Marramaldo Lotha Efisia, vedova del conte Bermondi, già avvocato generale presso la Corte di cassazione e senatore del regno, enumerati i servizi prestati da suo marito per ben 42 anni ed accennate le luminose cariche da esso sostenute nella magistratura, si rivolge alla Camera chiedendo acciò voglia con apposita legge riammettere al diritto della pensione anche le vedove degli impiegati pensionati, estendendone la disposizione eziandio a quelle i mariti delle quali si fossero resi defunti precedentemente alla nuova legge.

6089. Nove cittadini addetti all'insegnamento dell'istruzione primaria, in vari comuni della provincia di Savona, presentano considerazioni intorno al progetto di legge relativo al riordinamento dell'istruzione elementare nella parte concernente il personale insegnante.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero alle ore 2 1/4, si procede all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès, Airenti, Annoui, Balbi, Beldi, Bersezio, Bianchetti, Bianchi, Bo, Bolmida, Botta, Brofferio, Brunati, Brunier, Buraggi, Cabella, Cambieri, Carta, Casaretto, Chambost, Chapperon, Cobianchi, Colli, Costa di Beauregard, D'Arcais, Debenedetti, Dell'ino, Delitala, Demartinel, Depretis, Falqui-

Pes, Fara, Farini, Ferracciu, Frescot, Gallisai, Gallo, Galvano, Garibaldi, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Giovanola, Girod, Graffigna, Grixoni, Guglianetti, Jacquier, Lanza, Mamiani, Mantelli, Marassi, Mazza Andrea, Mellana, Miglietti, Mino-glio, Moia, Mongellaz, Musso, Naytana, Oytana, Pareto, Peyrone, Pescatore, Piacenza, Ponziglione, Pagioni, Ravina, Revel, Riccardi E., Roux-Vollon, Sanguinetti, Sanna-Sanna, Sauli, Scano, Scapini, Serra Carlo, Sineo, Sommeiller, Spinola D., Spinola T., Tegas, Tola A., Tola P., Tuveri.

Trovandosi ora la Camera in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della seduta antecedente.
(È approvato.)

CASSINIS. Fra le petizioni di cui si è dato lettura, una ve ne ha, credo, col numero 6088, della vedova del conte Bermondi, già avvocato generale presso la Corte suprema di cassazione; essa domanda che sia invitato il Ministero a presentare una legge colla quale, in interpretazione del regio brevetto 21 febbrajo 1835, si dichiari che la pensione sia accordata, non solo alle vedove i cui mariti sono morti in impiego, ma a quelle altresì i cui mariti sono morti in istato di giubilazione, ed anzi si estenda altresì a quelle vedove i cui mariti sono morti prima dell'emanazione della legge stessa.

Trattandosi di pensione alimentare, è petizione che ha una causa intrinseca d'urgenza; io supplico pertanto la Camera perchè voglia dichiarare questa petizione d'urgenza.
(È dichiarata d'urgenza.)

RELAZIONE SOPRA UN'ELEZIONE.

CAVOUR G., relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato degli atti elettorali del collegio di Cherasco. Questo collegio fu convocato con decreto del 18 febbrajo prossimo passato, per i giorni 9 e 11 marzo corrente.

Esso consta di tre sezioni.

Nella prima sezione di Cherasco erano iscritti 220 elettori; votarono 125. Il conte Petitti ebbe voti 54, il professore Vallauri 37, dispersi 2, dubbi 10, annullati 2.

Nella seconda sezione di Bene gl'inscritti erano 167, votarono 109. Il conte Petitti ebbe voti 62, il professore Vallauri 37, annullati 2.

Nella terza sezione di Trinità erano iscritti 88, votarono 84. Il conte Petitti ebbe voti 22, il professore Vallauri 31, uno fu annullato.

Il risultato totale fu il seguente: iscritti 475, votanti 288. Pel conte Petitti 138, pel professore Vallauri, 125, dispersi 2, dubbi 10, nulli 13.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si passò ad una seconda votazione.

Nel secondo squittinio votarono 360 elettori; 198 furono per il signor conte Petitti, 150 pel professore Vallauri; fu quindi dichiarato debitamente eletto il conte colonnello Petitti.

Le operazioni elettorali presentano un'intiera regolarità; l'ufficio III, a nome del quale ho l'onore di riferire, esaminò i bollettini che erano stati dichiarati dubbi e nulli; la più gran parte parvero illeggibili, alcuni forse si sarebbero potuti attribuire all'uno od all'altro dei candidati, ma l'ufficio fece prova d'imparzialità, poichè li annullò nei due sensi; in qualunque modo però si calcolassero, ed anche tenendoli tutti come buoni, il risultato della votazione non sarebbe variato.

Il colonnello Petitti è regio impiegato; ma l'ufficio III si è accertato che vi erano due posti vacanti nella Camera per i deputati impiegati.

Non essendovi quindi ostacolo veruno all'ammissione del colonnello Petitti, l'ufficio III vi propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Cherasco.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio III per la convalidazione dell'elezione del collegio di Cherasco nella persona del colonnello conte Petitti.

(La Camera approva.)

SCHIARIMENTI RELATIVI ALLA SUPPOSTA CHIUSURA DI ASILI NEL BORGO DORA IN TORINO.

CORRENTI. Domando la parola.

Vedo dagli atti della seduta di sabato, alla quale ora più che mai mi duole di non aver potuto intervenire, che la mia testimonianza venne invocata per un fatto del quale non era mia intenzione di occupare la Camera. Questo fatto io debbo attestare che è vero nella sostanza. L'onorevole mio amico Valerio, fidandosi ad un colloquio privato, ha asserito che nel sobborgo di Dora venne chiuso un asilo infantile il quale era stato aperto e veniva mantenuto dalla munificenza regale.

Per contro il signor ministro dell'istruzione pubblica oppose che non uno degli asili infantili, aperti e mantenuti in Torino da largizioni della lista civile, era stato chiuso.

Io credo che nessuno vorrà porre in dubbio la veracità delle asserzioni del signor ministro, ma io debbo far osservare che l'asilo infantile del sobborgo Dora non era stato aperto da Sua Maestà Carlo Alberto, nè era mantenuto dalla lista civile, ma invece era stato aperto e veniva mantenuto da S. M. la regina Maria Teresa: ed era naturale che venisse a mancare questo beneficio per la morte seguita dell'augusta principessa.

Credo che questi schiarimenti, mettendo d'accordo le asserzioni del mio amico Valerio con quelle opposte a lui da signor ministro, e mostrando che la loro apparente contraddizione non si appoggiava se non sopra un malinteso, varranno ad impedire che si mescolino, in un argomento che in-

voca la concordia della carità, sentimenti che non dovrebbero mai sorgere principalmente in questioni affatto incidentali.

VALERIO. L'onorevole mio amico Correnti ha detto che, narrandomi quello che era succeduto al Borgo Dora, egli non intendeva portarlo alla tribuna. Io per contro considero come dovere d'un deputato, come dover mio, ogniquale volta viene a mia notizia un fatto tale che il portarlo alla tribuna ed il dargli la massima pubblicità giovi alla pubblica cosa, di non esitar punto a farlo. Qual era la tesi che si sosteneva nel Parlamento? Si trattava di dimostrare che il Borgo Dora era in condizione di massima miseria, e, per attestare il grado di miseria in cui era caduto quel borgo, io allegava che gli era mancato anche un ultimo sussidio, il quale proveniva dalla munificenza reale e che quindi l'unico asilo esistente nel Borgo Dora era stato chiuso. È vero che dissi che quell'asilo era stato fondato dalla munificenza del re Carlo Alberto, mentre era stato eretto per la munificenza di sua moglie, S. M. la regina. Non è difficile che questa confusione abbia avuto luogo nel mio capo, perchè erano ambidue beneficentissimi, e andavano a gara nel soccorrere i poveri del paese che erano stati chiamati a governare. Allora sorse il signor ministro Lanza e dichiarò che smentiva il fatto da me allegato, che questo non aveva alcun fondamento, e nel suo discorso disse che le suore di Sant'Anna, le quali erano state chiamate a reggere l'asilo infantile del Borgo Dora, essendosene allontanate, erano state sostituite dalle suore Giuseppine di Pinerolo. Ora il fatto sta ed è che chi smentiva non aveva diritto di smentire, che chi parlava di nessun fondamento, parlava egli medesimo senza fondamento alcuno, che nel Borgo Dora non esiste ora alcun asilo infantile, che l'unico asilo infantile che in quel borgo dava pane e minestra a 400 poveri bimbi è chiuso fin dal finire di luglio dell'anno scorso. Questo è bene che si conosca, affinchè ed i ministri ed il paese sappiano che vicino a noi vi è un borgo destituito di soccorsi; che questo borgo è nella più profonda miseria (*Segni di dissenso al centro*), e che ha bisogno di essere assistito.

Io sono persuaso che da questo urto infelice di parole nascerà almeno un beneficio; quello di far nota la condizione di quel borgo, e che tutti a misura delle proprie forze e della propria influenza cercheranno di soccorrerlo.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi duole che non sia presente il mio collega Lanza il quale avrebbe potuto per certo dare schiarimenti maggiori, e più adeguatamente rispondere a quanto ebbe a dire testè l'onorevole Valerio; anzi mi sembra che, essendosi in certo modo l'onorevole deputato personalmente rivolto contro il ministro Lanza, quasichè avesse smentito un fatto che non avesse diritto di contestare, sarebbe stato molto più conveniente se avesse aspettato a fare le sue osservazioni quando il mio collega fosse presente.

VALERIO. Domando la parola per un fatto personale.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Tuttavia, poichè l'onorevole mio collega ora non è qui per rispondere, ed essendomi io trovato presente quando ebbe luogo quest'incidente nella scorsa tornata, stimo di potere io stesso, richiamando i fatti, riporre la questione sotto un aspetto assai diverso da quello in cui l'ha voluta collocare l'onorevole preopinante.

La questione, nella tornata di sabato, sorse da che l'onorevole Valerio aveva voluto rivolgere un rimprovero al ministro Lanza, quasichè, per aver sottoposto le monache di Sant'Anna all'obbligo degli esami, avesse fatto nascere un conflitto tra il Ministero e la lista civile, in seguito al quale le monache fossero state costrette ad abbandonare il locale, e l'asilo si fosse chiuso. Tale, me lo ricordo positivamente, era il senso delle parole del deputato Valerio. (*Segni d'assenso*)

Che cosa doveva dunque rispondere il ministro Lanza! Riferendosi, come doveva, a quell'asilo infantile che era diretto dalle monache di Sant'Anna, smentì il fatto che esso fosse rimasto chiuso per quel motivo; nè poteva cadere equivoco, poichè il rimprovero accennava direttamente al fatto dell'asilo infantile.

Sta adunque in verità (e le parole dell'onorevole Correnti lo confermano) che quel tale asilo non venne chiuso; e che, se ne fu chiuso uno, questo non ebbe luogo per una rievocazione ministeriale che fosse data alle monache di dirigerlo, nè in seguito ad un urto tra il Ministero e la lista civile, ma unicamente perchè, essendo cessata la dotazione di cui faceva largizione la regina Maria Teresa, l'asilo infantile doveva naturalmente anche venir meno, mancandogli i mezzi di sussistenza.

Ma ciò non esclude che ben a ragione l'onorevole ministro Lanza avesse contraddetto il fatto che l'onorevole Valerio asseriva essere avvenuto, e che invocava se non in accusa, quanto meno a di lui rimprovero.

Quindi io ripeto che, se fosse qui presente l'onorevole mio collega, il ministro dell'istruzione pubblica, potrebbe dare schiarimenti forse maggiori; ma, in assenza sua, io reputo che queste risposte bastino per riscontrare quanto ha detto l'onorevole Valerio.

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Io mi credo in debito di far notare che, se era cosa ben naturale che l'onorevole Correnti desse uno schiarimento, perchè egli non si era trovato presente, non mi pare però che si abbia per questo a rinnovare una discussione.

VALERIO. Parlo per un fatto personale!

Trovandomi io adesso sotto il doppio peso non più di una sola, ma di due accuse del signor ministro dell'interno, non solo è necessario, ma ho dovere e diritto di scolparmi. Se poi il ministro Lanza crederà di aggiungere qualche cosa quando interverrà alla seduta, io sarò sempre pronto a rispondergli.

Prima di tutto il signor ministro mi ha accusato quasi di sconvenienza, comechè io abbia parlato di cose di cui io non doversi parlare assente il ministro Lanza.

Non sono io che ho intavolata la discussione; ho trovato la discussione incominciata e ho dovuto dire quello che mi stava nel cuore, ed ho ferma fiducia di averlo espresso in termini convenienti e più moderati forse che quelli che avrei adoperati se fosse stato presente il ministro Lanza.

Quello poi che ha affermato il signor ministro dell'interno, che cioè io avessi accusato il ministro della pubblica istruzione di aver prodotto un urto dietro il quale venisse chiusa questa scuola, non è esatto. Io non ho accusato nessuno; ho citato il puro fatto; ed ecco le parole che trovo stampate nel resoconto della seduta.

Rammenti la Camera che io dimostravo lo stato di miseria del borgo Dora, e quindi la necessità di dare in favore di questo borgo un provvedimento particolare nella legge d'imposta che stavamo discutendo. Ecco le mie parole:

« Aveva il borgo Dora un solo aiuto che gli veniva dalla munificenza reale, e questo aiuto erano gli asili infantili sortretti dalla generosità di Re Carlo Alberto.

« In seguito ad urti avvenuti tra il Ministero dell'istruzione pubblica e gli istituti monacali che dirigevano... (*Interruzioni*)

Voci. Ah! ah! Ecco!

VALERIO. Aspettino quando avrò finito di rispondere, faranno le meraviglie dopo.

« ... che dirigevano quegli asili, i quali davano almeno

un po' di minestra ed un tozzo di pane a 400 o 500 bambini di quella povera popolazione, essi vennero chiusi... »

E qui sorgeva il signor ministro Lanza, dicendo:

« Mi rincresce di dover smentire questa asserzione del deputato Valerio... »

« Ma la dignità del Ministero che rappresento e la responsabilità, che sento altamente, de' miei atti, mi dà coraggio per dichiarare, ecc. »

« È vero che la generosità del Re Carlo Alberto manteneva parecchi di questi asili (notate bene: *parecchi di questi asili*), soccorrendo del proprio certe suore, così dette di Sant'Anna; è vero altresì che il ministro dell'istruzione pubblica, onde venisse eseguita una legge che riguarda l'insegnamento, promulgava una circolare colla quale dichiarava che tutti coloro che insegnavano dovessero dimostrare di essere muniti dei requisiti necessari, fra i quali si comprendeva il certificato di aver subito un esame. Nel dare questi provvedimenti, il ministro aveva per fermo di adempiere un suo stretto dovere, quello di far eseguire la legge.

« Le suore di Sant'Anna, le quali erano incaricate di dirigere questi asili infantili nel borgo Dora » notino bene « dalla munificenza del Re Carlo Alberto, e quindi dal suo degnissimo successore Vittorio Emanuele, furono riluttanti alle prescrizioni del Governo, e dichiararono di non poter sostenere la prova degli esami; ed essendo questo loro divisamento pervenuto all'orecchio del sovrano per mezzo degli impiegati del proprio patrimonio, egli subito ordinò che siffatti asili si dovessero affidare ad altre suore insegnanti, le quali avessero ottemperato alla legge.

« Ciò stando, vennero posti sotto la direzione delle suore di San Giuseppe, di quelle cioè che dipendono dal vescovo di Pinerolo. Io non dubito di asserire che il provvedimento dianzi accennato, ben lungi di aver recato detrimento a tali asili, tornò loro assai proficuo; locchè può agevolmente verificarsi da chiunque voglia visitarli. »

Ora dunque la cosa sta in questi termini. L'asilo infantile del borgo Dora era amministrato dalle suore di Sant'Anna; morta la regina vedova, l'asilo infantile stette aperto dal mese di gennaio sino al fine di luglio. Sul finire di luglio, venuto l'urto tra il Ministero dell'istruzione pubblica e le suore di Sant'Anna, l'asilo venne chiuso. Forse sarebbe egualmente stato chiuso più tardi pel motivo ora indicato dal signor ministro; ma il fatto sta ed è che, morta la regina, per 6 mesi di seguito quell'asilo stette tuttavia aperto, e non fu chiuso se non se dopochè venne richiesta l'applicazione della legge che imponeva a quelle suore l'obbligo di subire degli esami.

Dunque io mal non mi apponeva quando affermava che tale asilo era stato chiuso in seguito ad un urto tra il ministro dell'istruzione pubblica e le suore di Sant'Anna.

Notisi poi che io non dissi che il ministro, dando quel provvedimento, avesse male operato.

Io (*Con forza*), deputato dell'opposizione, quando scorgo che una legge è cattiva, vengo a domandarne l'abrogazione, o, meglio, valendomi dell'iniziativa parlamentare, ne presento un'altra che la surroghi; ma non avverrà mai che io muova rimprovero al Ministero, perchè ha adempito al suo debito, facendo eseguire la legge: sia buona, sia cattiva una legge, i ministri non debbono giudicarla, ma applicarla; quindi non poteva essere mio intendimento di muovere, nè ho mossa in proposito al signor ministro alcuna rampogna.

Intanto, torno a dirlo, sta in fatto che l'unico asilo infantile del borgo Dora, il quale era affidato alle suore di Sant'Anna, in seguito all'urto più volte mentovato, fu chiuso nel mese di luglio 1855, mentre la regina vedova morì nel mese di gen-

naio dello stesso anno. Ciò posto, rimane chiarita la verità di ciò che ho affermato: l'unico equivoco, in cui son caduto, è quello d'aver detto che siffatto asilo era mantenuto dal Re, mentre invece era opera della munificenza della Regina.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Qui vi deve essere necessariamente la ripetizione di un altro equivoco.

Io godo che il deputato Valerio abbia ora dichiarato che egli non ha inteso di muovere un rimprovero al Ministero.

VALERIO. L'ho dichiarato subito.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Accetto la dichiarazione. Se vi fu un asilo che sia rimasto chiuso per qualche tempo, non mi pare probabile che lo sia ancora attualmente; ed è poi improbabile assolutamente che sia stato chiuso per causa, cioè in seguito ad una differenza insorta tra il ministro dell'istruzione pubblica e le suore insegnanti, come dice il deputato Valerio, quando si asserisce dallo stesso onorevole preopinante che il chiudimento avvenne fin dal 15 luglio 1855. Egli è ben evidente che il ministro Lanza, essendo solo entrato al Ministero sul finire di agosto, non poteva aver sollevato questa vertenza tra il Ministero e le monache (*Una voce: Certo!*)

Del resto era naturale che il ministro Lanza, il quale sentiva a dire che questo asilo era stato chiuso per cagione di quest'urto, sorgesse risolutamente a rispondere di no; il chiudimento non ebbe luogo, perchè laddove vi ebbe conflitto, vi fu la riapertura...

VALERIO. Ma intanto è chiuso anche adesso.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Se l'onorevole deputato Valerio ha voluto alludere a quell'asilo infantile, certamente non poteva dire che esso fosse stato chiuso per cagione di questi disaccordi.

PRESIDENTE. Il deputato Notta ha la parola. (*Rumori*)

NOTTA. Mi permettano: io dirò soltanto poche parole, perchè credo che, da quanto venne detto, possa ciascuno persuadersi che vi è qualche equivoco in queste contraddizioni dicui si è fatto taccia rispettivamente.

È vero che vi fu un certo conflitto tra le monache di Sant'Anna ed il ministro della pubblica istruzione, conflitto nel quale, secondo me e, credo, secondo tutti i membri della Camera, aveva piena, compiuta e lodevole ragione il ministro dell'istruzione pubblica; è vero che per questo conflitto le monache, che non vollero assoggettarsi all'esame che dovevano subire, furono interdette di continuare l'istruzione in questi asili; è vero altresì che di fatto dopo, ma non in seguito a questa proibizione, ne venne la chiusura di qualche asilo; ma che l'asilo del borgo Dora, di cui si lamenta la chiusura, sia cessato per la detta sola causa, è un errore.

Io non posso dire tutto ciò che so in modo privato; so però che questo asilo non poteva più continuare oltre il mese di luglio 1855. So ancora che, appunto perchè non poteva più continuare coi proventi con cui era stato istituito e coi quali si era sorretto sino a luglio 1855, si erano inoltrate pratiche presso a me particolarmente, perchè fosse dotato questo asilo di altri proventi.

Io ho tenuto parola di questo incidente col Consiglio delegato; ma per non stabilire precedenti, i quali sarebbero attualmente troppo onerosi all'erario municipale, non potè incontrarsi questa spesa, tanto più avendosi l'intendimento di convertire i fondi disponibili per consimili spese, e pur troppo già troppo scarsi, all'istruzione primaria, spesa obbligatoria per legge ed in varie altre scuole della città. Con questo non voglio dire che col tempo non si penserà eziandio maggiormente di quello che oggidì si fa al sollievo degli istituti degli asili, ma per ora non si può: e le ragioni sono a tutti notorie,

poichè nel momento attuale tutti i municipi scarseggiano di fondi.

Dico dunque che la chiusura di questo asilo proveniva da un altro fatto, indipendente dal conflitto che insorse tra il ministro dell'istruzione pubblica e le monache, e nel quale noi dobbiamo tutti lodare il contegno tenuto dal ministro stesso.

Sta poi in fatto un'altra circostanza, stata notata dal deputato Valerio, dal deputato Borella ed anche privatamente a me (non abuserò della confidenza) dal deputato Correnti, che cioè le condizioni del borgo Dora sono veramente degne di ogni riguardo.

ASPRONI. Ed il resto dello Stato?

NOTTA. Io non escludo alcuno; dico soltanto che ivi il numero dei braccianti, rispetto agli abbienti, è come il 55 al cento; eccede la metà.

Io mi son creduto in debito di dire queste cose, onde accertare un fatto che venne sotto differente aspetto esposto alla Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, si passa all'ordine del giorno.

APPROVAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE PER FACOLTÀ AD ALCUNE DIVISIONI E PROVINCE A CONTRARRE MUTUI ED ECCEDERE IL LIMITE DELLE IMPOSTE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge tendente ad accordare facoltà alla divisione di Nuoro di contrarre un mutuo passivo, ed alle provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta. (*Vedi vol. Documenti, pag. 792.*)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, pongo ai voti gli articoli.

« Art. 1. La direzione amministrativa di Nuoro è autorizzata a contrarre un mutuo passivo di lire cento mila per sopprimere alle sue spese straordinarie dell'esercizio 1856, ed a vincolare i suoi bilanci avvenire sino a quello dell'anno 1866 pel servizio dei relativi interessi e la rateata estinzione del capitale, eccedendo, ove d'uopo, il limite ordinario dell'imposta. »

(È approvato.)

« Art. 2. È fatta facoltà alle provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei di ripartire una sovrimposta di lire diciassettemila seicento settantannove e centesimi dieci la prima, di lire seimila settecento undici e centesimi sessanta la seconda, e di lire tremila ottocento novantaquattro e centesimi trentasei la terza, per far fronte alle rispettive loro spese speciali dello stesso esercizio 1856. »

(È approvato.)

Si passerà allo squittinio segreto.

BOTTERO. All'ordine del giorno vi è anche la relazione sull'elezione del secondo collegio di Nizza marittima, che è da lungo tempo vacante.

PRESIDENTE. Non so se la relazione sull'elezione del secondo collegio di Nizza è in pronto. Qualora il relatore l'abbia preparata, potrà farla in questa seduta.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi pare che si potrebbe procedere insieme allo squittinio di tutte tre le leggi che sono all'ordine del giorno, e che hanno lo stesso oggetto; veramente io le ho presentate separatamente, ma si potrebbero votare in un solo squittinio, per non perder tempo.

PRESIDENTE. Lo Statuto stabilisce che quando vi sono diverse leggi d'interesse locale, si possono votare complessivamente in una sol volta. Io interrogo del resto la Camera se intenda passare ad un solo squittinio.

DE VIRY. En votant sur toutes ces lois à la fois, il me semble que la votation n'est pas libre, parce qu'un membre de la Chambre peut vouloir voter en faveur d'une loi, et ne pas voter en faveur de l'autre. C'est là un précédent très-dangereux, et je crois qu'il est de toute importance de ne pas l'introduire dans cette Assemblée.

PRESIDENTE. Osservo che lo Statuto concede la facoltà di votare complessivamente le leggi d'interesse locale, e che la Camera l'ha già fatto altre volte, senza che siano mai nati inconvenienti per queste votazioni.

ARNULFO. Si possono discutere di seguito, se si vuole, e poi fare tre votazioni separate.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, seguirò questo sistema.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io non intendo già indurre la Camera a votare in un modo piuttosto che in un altro; il mio desiderio si era solo di non far perdere soverchio tempo. Del resto, come opportunamente osservava il signor presidente, quando si tratta di leggi d'interesse locale, si possono votare insieme; non è necessaria una votazione separata.

Non avvi poi nemmeno l'inconveniente stato accennato, perchè chi non vuol approvare una di queste leggi la rigetta negli articoli, e l'insieme proverà poi se sono ammesse o no. Osservo d'altronde all'onorevole De Viry che accade qualche volta che un deputato, non volendo un articolo di legge, rigetta per questo la legge intiera. Se io avessi, come ho praticato nella scorsa Sessione, presentato una sola legge contenente questa facoltà per varie divisioni e provincie, certamente la Camera si pronunzierebbe sul complesso. Io non ho proceduto in tal modo nella presentazione di questi progetti, perchè non voleva che si ritardasse l'approvazione dei bilanci che già erano in pronto, ma che non erano ancora stati trasmessi dalle varie divisioni; ma questo motivo ora non vi è più, e possono tutti essere votati.

Del resto, ripeto, io sono indifferente.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non occorre ulteriore discussione a questo riguardo. Io interrogo la Camera sopra i vari progetti di seguito, quindi si passerà allo scrutinio su ciascuno distintamente.

(Sono approvati senza discussione gli articoli dei seguenti due progetti di legge:) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 795 e 791.)

« Facoltà alla divisione amministrativa di Nizza di contrarre un mutuo passivo, ed alle provincie di Nizza e San Remo di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta.

« Art. 1. La divisione amministrativa di Nizza è autorizzata a contrarre un mutuo passivo di lire cinquantunmila per servirsene nel pagamento delle spese dell'esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono.

« Art. 2. È fatta facoltà alle provincie di Nizza e di San Remo di ripartire nell'anno in corso una sovrapposta di lire quarantanovecento venticinque e centesimi tre la prima, e di lire cinquemila duecentoquarantannove e centesimi novantatré la seconda, per soddisfare le rispettive loro passività speciali dell'anno medesimo.

« Facoltà alla divisione amministrativa di Vercelli ed alle provincie di Vercelli e Casale di eccedere nel 1856 il limite ordinario della rispettiva loro imposta; alla divisione stessa

ed alla provincia di Biella di contrarre ciascuna un prestito passivo. »

« Art. 1. La divisione amministrativa di Vercelli e la provincia di Biella sono autorizzate a contrarre rispettivamente un mutuo passivo di lire undicimila, e di lire trentanovecento e cinquecento per servirsene al pagamento di una parte delle passività dello esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono; la seconda, per concorrere, congiuntamente al municipio di Biella, nelle spese di avvicinamento a detta città dello scalo della ferrovia da Biella a Santbià.

« Art. 2. È fatta facoltà alla divisione predetta ed alle provincie di Vercelli e Casale di ripartire nell'anno in corso una sovrapposta di lire cinquecento settantaseimila quattrocento cinquanta la prima; di lire trentatremila centosettantadue e centesimi quattro la seconda; e di lire trentanovecento e cinquecentosessantadue e centesimi ottanta la terza, per soddisfare le rispettive loro spese dell'anno medesimo. »

Si passerà alle votazioni segrete.

BROFFERIO. Debbo annunziare alla Camera che ho il dovere d'interpellare il signor guardasigilli sopra i giudizi criminali e le esecuzioni capitali in Piemonte. Prego pertanto l'onorevole Deforesta di stabilire il giorno in cui crederà opportuno di ascoltarmi e di rispondermi.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. Mi tengo agli ordini della Camera e sono riconoscente all'onorevole deputato Brofferio di avermi prevenuto di questa sua interpellanza.

Pregherei l'onorevole presidente di fissare per essa uno dei giorni della ventura settimana. Se quel giorno potrò rispondere, e ciò dipenderà dalle cose che mi saranno chieste, lo farò; se no, chiederò mi si accordi un tempo per dare più ampie risposte.

PRESIDENTE. Si potrà fissare la prima seduta dopo Pasqua.

(Il ministro guardasigilli ed il deputato Brofferio fanno cenni d'assenso.)

MICHELINI A. Anch'io vorrei fare un'interpellanza al signor guardasigilli, e siccome si tratta di una cosa di cui gli ho già privatamente parlato, credo che non avrà difficoltà a rispondermi quandochessia.

Essa è relativa a due canonici stati nominati e istituiti dal vicario di Fossano, ad insaputa, credo, del Ministero.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. Prima di tutto, domanderei all'onorevole interpellante se la sua domanda consiste solo nelle poche parole che mi ha dette, o se vuole maggiormente svilupparla; perchè in quest'ultimo caso potrebbe rimandare questa interpellanza alla seduta stessa in cui mi sarà mossa quella dell'onorevole Brofferio. Se egli si limita alle poche parole che ha dette, potrei anche rispondere subito.

MICHELINI A. Io intendo di sviluppare qualche poco la mia interpellanza, di addurre cioè i motivi che mi hanno indotto a farla.

Rimane ora al signor ministro di fissare il giorno.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io sono pronto, quandochessia; e, se la Camera me lo consente, anche dopo la votazione di questa legge.

Molte voci. No! no! Si rimandi dopo Pasqua!

PRESIDENTE. Si fisserà allora quando avremo esaurito questo ordine del giorno.

Voci. Sì! sì! Dopo la Pasqua!

PRESIDENTE. Si procederà ora allo squittinio segreto per il progetto di legge riflettente la divisione di Nuoro e le provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	102
Maggioranza	52
Voti favorevoli	92
Voti contrari	10

(La Camera adotta.)

Ora si procederà allo scrutinio segreto sulla legge portante facoltà alla divisione amministrativa di Vercelli ed alle provincie di Vercelli e Casale di eccedere nel 1856 il limite ordinario della rispettiva loro imposta; ed alla divisione stessa ed alla provincia di Biella di contrarre ciascuna un prestito passivo.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	103
Maggioranza	52
Voti favorevoli	92
Voti contrari	11

(La Camera adotta.)

Per ultimo, si procederà allo squittinio segreto sul progetto di legge per facoltà alla divisione amministrativa di Nizza di contrarre un mutuo passivo, ed alle provincie di Nizza e San Remo di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	103
Maggioranza	52
Voti favorevoli	91
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

**PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO
DI BERSAGLI IN TORINO.**

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare una maggiore spesa di lire 15,000 per lo stabilimento di bersagli in Torino, con un'economia di lire 22,000 corrispondente alla categoria 29 dello stesso bilancio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 942.)

Ho pure l'onore di annunziare alla Camera che S. M. ha nominato il signor cavaliere Rabbini, direttore capo dell'ufficio del catasto, commissario regio per sostenere la discussione dei progetti di legge per la tassazione dei beni censibili e non censiti, e per l'autorizzazione delle spese per le operazioni catastali in terraferma per l'anno 1856.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Il deputato Farini ha la parola per fare una relazione.

**RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL 2° COLLEGIO
DI NIZZA.**

FARINI, relatore. Per mandato dell'ufficio il riferisco sull'elezione del secondo collegio di Nizza. Ma prima di tutto, essendomi stato detto che sul cominciare della tornata un deputato ha chiesto con molta istanza che si facesse questa relazione, il che io pure credo opportuno, deggio notare non essere per mio mancamento se essa non si fece più presto.

L'ufficio fu convocato sabato, e nello stesso giorno il relatore era preparato a fare il debito suo; ma la Camera sa come la tornata non sia finita sabato che ad ora tarda; epperò la relazione non poté farsi.

Il secondo collegio di Nizza è diviso in tre sezioni. Nella prima, in Nizza, gli elettori iscritti sono 296, i votanti furono 158. Il cavaliere Laurenti Roubaudi ebbe voti 91, l'avvocato Borelli 58, dispersi 2, nulli 7.

Nella seconda sezione di Contes, gl'iscritti erano 266, i votanti 219. Il cavaliere Roubaudi ebbe voti 106, l'avvocato Borelli 111, nulli 2.

Nella terza di Villafranca, gl'iscritti erano 103, i votanti 69. Il cavaliere Roubaudi ottenne 52 suffragi, il Borelli 53, dispersi 2, nulli 2.

Così gli elettori iscritti sono in totale 666, votarono 446. Il signor cavaliere Roubaudi ottenne 229 voti, l'avvocato Borelli 201; 4 andarono dispersi, 11 furono dichiarati nulli.

Il cavaliere Laurenti Roubaudi fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni elettorali si eseguirono tutte regolarmente. Ma nel verbale della sezione di Contes fu inserita una protesta di 15 elettori, della quale darò lettura testuale, perchè la Camera possa portarne giudizio:

« Terminato lo squittinio, i bollettini furono arsi, e redatto il presente verbale per essere riunito a quello della sezione principale del presente collegio, il quale venne letto all'assemblea prima di scioglierla, e sottoscritto dall'intero ufficio, di cui i tre membri si trovarono sempre presenti durante tutta la seduta, concedendo testimoniali della infrazione alla legge per parte di Giuseppe Giaume fu Gioachino, dimorante a Scarena, introdottosi in questa sala dell'adunanza sebbene non sia elettore, invocando la voluta applicazione della pena contro di lui comminata dall'articolo 74 della legge elettorale, non che della protesta che fanno gli elettori causidico Claudio Navello e Giovanni Allardi dottore in chirurgia, Giuseppe Camous, Onorato Mari fu Giovanni Battista, Giuseppe Camous fu Pietro, Bartolomeo Cauvin fu Andrea, Alessandro Cauvin fu Giacomo, Giuseppe Camous fu Antonio Francesco, Guglielmo Giaume fu Giovanni Antonio, Fabrizio Giaume di Giacomo, Carlo Barraia fu Ludovico, Pietro Gantelme fu Martino e Giuseppe Giacobi fu Francesco, che debba la presente votazione considerarsi come irregolare e nulla:

« 1° Perchè diverse persone che non sono nè elettori nè abitanti del mandamento hanno nella vigilia e nel giorno della votazione istigato diversi elettori a votare per un candidato piuttosto che per l'altro, essendosi anche espressamente oggi in questo luogo di Contes recati;

« 2° Perchè è cosa positiva e costante che il maggior numero degli elettori, massime dei comuni circonvicini, hanno avuto quest'oggi il loro pranzo pagato dagli agenti ed emissari dei due candidati usciti dall'urna;

« 3° E finalmente perchè si vociferava in questo luogo di Contes che un buon numero di elettori ha ricevuto delle somme in denaro per presentarsi alla votazione e votare in favore dell'uno o dell'altro candidato, con rinviarne la decisione a chi di diritto. »

La maggioranza dell'ufficio tenne di poco momento la prima nota presa in questa protesta, cioè a dire che alcune persone, sebbene non fossero elettori, si fossero recate a Contes per fare uffici o, come è qui detto, per istigare gli elettori a dare il voto piuttosto all'uno che ad un altro candidato. Ma la seconda nota parve di maggior momento.

Infatti questi 14 elettori danno per cosa certa (essi dicono

positivo e costante) che il maggior numero degli elettori dei comuni circonvicini hanno avuto il pranzo pagato. La Camera a questo riguardo deve avvertire che questi 14 elettori non dicono che sia l'una o l'altra parte che abbia fatto questo favore agli elettori di pagare il pranzo, ma dicono che questo fu fatto dall'una e dall'altra parte. La Camera avvertirà ancora che il candidato il quale ha avuto maggiori voti nella sezione di Contes non è già il candidato che fu eletto, il signor cavaliere Laurenti-Roubaudi, ma il signor Borelli; e la Camera giudicherà, io credo, come ha giudicato la maggioranza dell'ufficio II, che cioè i 14 elettori i quali attestano che dalle due parti sono stati pagati questi pranzi, non possono essere mossi dallo spirito di parte, di parzialità, o di clientela piuttosto per l'uno che per l'altro. L'ultima nota non ha la stessa gravità, perchè essi non attestano, non dicono essere cosa positiva che siasi dato danaro, dicono solo che si vocifera essersi dato danaro; pur tuttavia la maggioranza dell'ufficio II, riunendo insieme queste voci *col fatto positivo e costante*, ripeto la frase, dei pranzi pagati, ha creduto essere conveniente, quasi necessario, che si facessero indagini, a fine di vedere se realmente questo fatto sia vero, essendo del decoro della Camera, non solo, ma eziandio dei fautori del candidato che ha riportato la maggioranza dei voti, che i fatti sieno pienamente chiariti.

Quindi, a nome della maggioranza dell'ufficio II, ho l'onore di proporre alla Camera che voglia sospendere la convalidazione di questa elezione, finchè sia fatta una inchiesta giudiziaria dalla quale si possa conoscere se sia vero ciò che nel verbale è narrato ed attestato.

BOTTERO. Io ho ascoltato religiosamente il relatore della Commissione, ma, per verità, a nome della dignità del mio paese, debbo protestare contro un'inchiesta che sarebbe una inchiesta in cucina. (*Si ride*)

Si dice che si sono pagati dei pranzi; non però dai candidati, o a nome loro. Ma, santo Dio! tutti gli amici di questo o di quell'altro candidato possono benissimo invitare a pranzo i loro compagni! Se un invito a pranzo potesse far annullare un'elezione, ne verrebbe che gli avversari di un candidato qualunque potrebbero invitare questi o quegli elettori ad un pranzo e poi dire: si è pagato un pranzo, dunque sia annullata l'elezione. (*Segni di assenso*)

Io non insisterò di più. Credo che la Camera farebbe torto al corpo elettorale, credo che farebbe torto anche a se stessa se votasse un'inchiesta per un tale motivo.

FARINI, relatore. L'onorevole Bottero forse non ha posto mente, che io non ho proposto alla Camera, a nome dell'ufficio II, di annullare questa elezione; si ho proposto che sia sospesa la convalidazione finchè si sieno fatte indagini, le quali chiariscano se sia vero che da una parte e dall'altra siensi pagati i pranzi agli elettori, e più per conoscere se altre voci che corrono sieno vere.

L'onorevole deputato Bottero dice: voi dovete peritarvi ad entrare in cucina. Ma io dico che debbono peritarsi ad entrare in cucina anche gli elettori.

Signori, io credo che a voler mantenere la rappresentanza nazionale in quell'alto seggio in cui debbe essere, non basta che la Rappresentanza stessa vi si tenga, bisogna che vi si tengano tutti coloro che concorrono ad eleggerla. Non è cosa decorosa che di tanto in tanto il paese sia pieno di voci di questa natura; e sono pochi giorni che si mormorava di altri pranzi pagati, anche molto modesti. Questi di Contes, o modesti o lauti, se sono stati pagati per procacciare voti, meritano riprovazione; se non è vero, tanto meglio: il paese sappia che sono voci false, ma intanto non si somministrino

pretesti a coloro i quali vogliono appannare la riputazione della rappresentanza nazionale. Nè coll'inchiesta si offende punto il decoro dei candidati, dacchè nella protesta non viene detto che sieno i candidati che abbiano fatto questi brogli e pagati questi pranzi. Nè si offende il corpo elettorale, perchè il corpo elettorale non è costituito di quei tre o quattro che possono avere pagato il pranzo, i quali è detto che forse non erano elettori.

Quando certe voci corrono in pubblico, è nell'interesse di tutti che sieno chiarite, nè si possono chiarire che per mezzo di un'inchiesta.

CAVOUR G. A me sembra che sia il caso in quest'occorrenza di rammentare alla Camera un precedente che, secondo me, dovrebbe allontanare l'idea di un'inchiesta parlamentare. Il fatto a cui voglio alludere è relativo all'elezione dell'onorevole Biancheri fatta dal collegio elettorale di Ventimiglia. Quell'elezione, come ricorderà la Camera, venne contestata e si mandò da parecchi elettori una protesta in termini quasi eguali a quelli che abbiamo testè intesi. La Camera opinò per un'inchiesta. Ora che cosa ne avvenne? Ne avvenne che l'elezione rimase sospesa per circa tre mesi; un consigliere distinto della Corte di Nizza si recò sul luogo e fece un'inchiesta, la quale fu consegnata in 500 o 400 fogli di carta. Io facevo parte dell'ufficio che esaminò quell'inchiesta. Dopo un lungo esame, che cosa ne risultò? Si riconobbe essersi dati pranzi a profusione, perchè grandemente ferveva la lotta fra i due partiti. Oltre i pranzi si era venuto a vociferazioni ed a minacce; però non si poté concretare alcun fatto veramente colpevole. Dopo avere speso due o tre sedute ad esaminare le cose esposte nella lunga relazione del magistrato che procedette all'inchiesta, che cosa fece l'ufficio? Notò che il fatto d'aver dato un pranzo non può essere considerato come un mezzo positivamente colpevole di corruzione. Si può comprendere che alcuni amici pranzino insieme per rallegrarsi della vittoria o consolarsi fors'anche della disfatta, senza punto includervi l'idea di un patto turpe di corruzione.

Allora le carte rimasero per otto giorni depositate nella segreteria, tutti i deputati le poterono vedere, ma l'inchiesta non ebbe alcun seguito, tranne un rumore inutile, e forse un po' di scandalo, perchè l'ufficio fu poi costretto a proporvi la convalidazione della elezione, e la Camera a sancirla.

Anche in questo caso probabilmente non si otterrebbe alcun risultato dall'inchiesta, perchè non vedo che accuse generiche, indeterminate. Per conseguenza opino contro l'inchiesta, e siccome le operazioni elettorali sono state dichiarate regolari, voterò per la convalidazione, tanto più che è la seconda volta che il signor Laurenti-Roubaudi viene eletto da quel collegio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Dopo l'esempio addotto molto opportunamente dall'onorevole deputato Di Cavour, poco mi rimane ad aggiungere; solo domanderò all'onorevole relatore qual legge vieti all'amico di un candidato di accogliere a banchetto altri suoi amici. Se questo pranzo può considerarsi come un pranzo corruttore, a chi fa torto? Forse al candidato, che può ignorare persino che s'imbandisca? Fa egli torto al punto di dar luogo ad un'inchiesta? No, o signori; se fa torto a qualcuno, sarà a chi lo accetta, o tutto al più a chi lo offre, non potrà però mai considerarsi come un motivo sufficiente per costringere lo Stato a spendere in un'inchiesta ingenti somme, come avvenne appunto per l'inchiesta sulla elezione dell'onorevole Biancheri. Meno male, se l'inchiesta portasse almeno la conseguenza che si procedesse contro gli autori

dell'accusa, qualora questa fosse verificata falsa. Ma costoro sono stati ben lontani dallo specificare il menomo fatto, appunto per esimersi da ogni responsabilità, caso mai l'inchiesta nulla avesse rivelato a danno del candidato.

Dunque, non essendovi alcun legittimo motivo, alcuna causa concreta, non credo che sia il caso di un'inchiesta, e voto per la conferma dell'elezione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Zirio.

ZIRIO. Desidero spiegare il mio voto. Membro della minoranza dell'ufficio II, io volevo egualmente accennare alle circostanze notate dall'onorevole signor marchese Di Cavour.

A questo proposito io rammenterò che l'onorevole deputato Tecchio, quando propose alla Camera la convalidazione della nomina del deputato Biancheri, malgrado l'inchiesta lunghissima che aveva avuto luogo, si fondò precipuamente sulla circostanza che non era allora risultato avesse il candidato suddetto, o i membri della sua famiglia, preso parte ai fatti di asserita corruzione che si erano denunciati alla Camera, e ciò fu anche il precipuo motivo per cui la Camera stessa votò per la conferma di quella elezione.

Nel presente caso, questi brogli non si attribuiscono nè all'uno nè all'altro dei due candidati; e nel mio particolare avendo il bene di conoscere personalmente il signor avvocato Borelli, competitore dell'eletto, lo reputo assolutamente incapace e di darvi opera egli stesso e di averli suggeriti ad altri per suo conto.

D'altro canto poi la Camera non ignora che l'inchiesta non condurrebbe che ad un risultato molto incerto, perchè sarebbe quasi impossibile, colla nuda scorta dei reclami contenuti nella protesta, che non individua alcune persone, che non accenna a' fatti particolari, che non esprime la qualità di questi agenti od emissari, nè i loro rapporti coi candidati, a rispettivo favore dei quali vuolsi avere essi agito, di poter provare come le persone, che si allegano avere dati pranzi o somministrati danari, avessero incarico di far queste spese dai candidati medesimi.

Se tutto ciò si fosse fatto nella protesta in esame, o se si avessero dati sicuri o meno vaghi per istabilire dei veri fatti di corruzione, non avrei esitato punto ad unirmi alla maggioranza della Commissione; ma nel modo che le cose vennero allegate, io mi sono tenuto in debito di abbracciare una opinione contraria. Ed è perciò che il mio avviso trovandosi anche corroborato dai precedenti della Camera, io mi oppongo alle conclusioni dell'onorevole relatore, e voto per la conferma di questa elezione.

CHEVAL. Messieurs, je ne suis pas de l'avis de Briot Savarin qui, dans sa physiologie du goût, dit que les grandes pensées viennent de l'estomac. (*Viva ilarità*) Je crois, au contraire, qu'elles viennent du cœur. L'on commence par payer un diner aux électeurs et l'on finit par leur donner de l'argent. (*Movimenti*)

En Angleterre, à Londres, pendant trois jours on donne de la bière gratuitement aux électeurs, et cette manière de procéder a toujours l'influence la plus pernicieuse. Chacun sait combien le sensualisme influe sur certains électeurs.

Il est nécessaire de mettre un terme à cet abus. Lors de la nomination des officiers de la garde nationale, j'ai souvent vu que la bouteille présidait aux élections. (*ilarità*)

Il y a des individus qui vendraient la liberté pour 50 centimes. (*Bravo!*)

Il intéresse à notre dignité que les hommes élus députés arrivent ici purs. C'est le cas de citer la maxime de César qui veut qu'on ne soit pas seulement sans reproche, mais qu'on ne soit pas même supçonnés.

Je vote pour qu'on coupe désormais les vivres aux électeurs. Je suis donc de l'avis de monsieur le rapporteur.

FARINA P. Mi rincresce, ma io non sono punto dell'avviso del preopinante, e non credo che la purezza del voto debba portarsi al segno da far patire la fame ai poveri elettori (*Si ride*); il che succederebbe assai frequentemente...

Voce. Paghino essi.

FARINA P.... nei collegi rurali. Come tutti sanno nei collegi rurali per portarsi al convegno elettorale molti elettori debbono fare molte miglia. Quando essi sono al luogo del collegio, generalmente vanno a pranzo dai loro amici, giacchè bene spesso, quand'anche volessero andare all'albergo per rifocillarsi convenientemente, non potrebbero farlo perchè non se ne trovano.

Dunque, se si volesse scrupoleggiare su tutti quelli che, portandosi a votare, vanno a pranzare da un amico o da un altro, ne verrebbe la conseguenza che quasi tutte le elezioni sarebbero viziate, e dovrebbero andare soggette ad inchiesta. In molti casi è impossibile, lo ripeto, che gli elettori che percorrono parecchie miglia, per andare al capoluogo a votare, non vadano a desinare presso gli amici che hanno in quel luogo, i quali il più delle volte avranno la stessa maniera di pensare intorno al candidato; quindi, in questi casi, i pranzi potrebbero sempre considerarsi come banchetti politici.

A fronte di queste circostanze io credo che sia affatto inconveniente di promuovere un'inchiesta per sapere se questo o quell'elettore abbia desinato in un luogo piuttosto che in un altro.

Tra il pranzare ed il prendere del denaro, io credo che corra molto divario, checchè ne abbia detto l'onorevole preopinante. Perciò io penso che sia affatto inutile l'inchiesta proposta.

CAVALLINI. Debbo far presente alla Camera che un precedente affatto analogo al fatto del quale si tratta noi l'abbiamo già in un'altra elezione, in quella cioè del deputato Garda.

Il fatto solo, che taluno avesse pagato qualche pranzo ad elettori non fu ravvisato tale dalla Camera, per cui se ne dovesse invalidare l'elezione, e la Camera confermò l'eletto.

Non potrebbe adunque in ogni caso essere ammessa la conclusione dell'ufficio II, il quale propone che si debba far luogo ad un'inchiesta giudiziaria. Evidentemente il fatto non è per sè solo così grave da renderla necessaria.

Senza far notare ora alla Camera che nel suo bilancio interno non è stata stanziata alcuna somma per le inchieste, le quali sono sempre costose, le rammenterò soltanto che quella fatta in via giudiziaria per l'elezione sola, se non erro, del collegio di Ventimiglia, cagionò la spesa di oltre 1400 lire. Convengo bene che, quando siffatta inchiesta fosse indispensabile, non si dovrebbe punto badare alla spesa che sarebbe d'uopo incontrare, ma faccio questa osservazione per distinguere tra l'inchiesta giudiziaria e l'amministrativa, e per rappresentare la cosa alla Camera anche sotto questo aspetto.

Quanto poi alla questione di merito, mi limito a fare il riflesso che il procedente non può andare oltre i termini della protesta.

Ora, che cosa si dice nella medesima? Si afferma unicamente che si sono dati pranzi...

Voci. E danaro.

CAVALLINI. Domando scusa; nell'ultimo punto, su cui la maggioranza dell'ufficio II non avrebbe presa alcuna conclusione, non è detto altro se non che *si vociferava* che un numero di elettori aveva ricevuto danaro; ma queste voci

furono, e ben a ragione, riconosciute dall'ufficio così vaghe e senza fondamento, che non ne ha tenuto conto alcuno. Dunque non è questione di corruzione, ma solo di qualche pasto consumato.

Ma, quando pure venisse provato dall'inchiesta che questi pranzi furono regalati, che cosa ne avverrebbe? Si potrebbe forse invalidare l'elezione?

Questi fatti essendo adunque chiaramente inconcludenti, mi pare che non valga la pena di giustificarli, perchè non ci potrebbero sicuramente condurre all'annullamento della elezione stessa. Quindi credo che le conclusioni della Commissione non possano essere ammesse.

TECCHIO. Nell'elezione del collegio di Ventimiglia la Camera ha ordinata l'inchiesta sostanzialmente per questo, perchè le querele o proteste presentate alla Camera da parecchi elettori dichiaravano che i pranzi o le altre comodità erano state fornite per mandato ed a spese di quel medesimo candidato che venne eletto. Tali accuse, portate sopra persona determinata e chiamata a sedere tra i rappresentanti della nazione, rendevano ragionevole che la Camera sospendesse il suo giudizio sulla validità della nomina. E l'inchiesta, comunque sopra altri punti sia rimasta nei suoi risultamenti alquanto ambigua ed incerta, ha fatto chiaramente conoscere, a conforto di tutta la Camera, che il candidato era affatto estraneo ai tentativi di corruzione che gli erano stati apposti.

Ma quali non furono i disagi di quella inchiesta? Spese gravissime, come già notava l'onorevole Cavallini; un consigliere della Corte d'appello di Nizza distolto, se ben ricordo, per oltre ad un mese dalla sua sede e dalle sue ordinarie incumbenze; 400 fogli di carta imbrattati; un deputato condannato per più di 18 giorni a fare lo spoglio o l'epilogo del processo; un ufficio della Camera condannato per più di otto giorni a sentire e discutere l'epilogo; e finalmente la Camera ha dovuto giudicare sulla fede del deputato che fece la relazione, piuttostochè per vera e fondata cognizione di causa che essa abbia potuto prendere di tutti gli atti del processo.

Egli è appunto traendo esempio da quanto avvenne in quel caso, che io credo non doversi ordinare la inchiesta nel caso attuale.

Non veggo che nella loro protesta gli elettori affermino che i pranzi siano stati offerti da taluno dei candidati; anzi accennano che vi ebbero pranzi dati all'uno ed all'altro partito, senza indicare per niente da chi, a spese di chi siano stati ammaniti.

Poi, o signori, vi è un altro motivo pel quale io mi dichiaro nemico di simili inchieste, quando non vi abbiano indizi gravi ed accuse che tocchino propriamente la integrità dell'elezione e l'onore dell'eletto.

Pur troppo, anche nei processi comuni, i testimoni non sempre secondano la voce della coscienza; ma certamente è rarissimo il caso che essi rispondano con sincerità dove si tratta di processi attinenti alla politica, di processi ne' quali predomina lo spirito di parte.

Qui non v'ha dubbio che il giudice non avrebbe a sentire trannechè testimoni ascritti all'uno o all'altro dei due partiti, amici politici dell'uno o dell'altro de' due candidati, interessati al trionfo o dell'uno o dell'altro. Onde possiamo fin d'ora prevedere che non giungeremo a conoscere la verità. Mi oppongo pertanto alla inchiesta proposta dalla Commissione.

DEMARIA. La Camera mi permetterà che, come membro della minoranza dell'ufficio, io aggiunga ancora un'osservazione a quelle che furono fatte.

Si è parlato della convenienza, del decoro della Camera;

ma io credo sia pure del decoro della Camera di non ritardare l'ammissione di un deputato quando non appariscono abbastanza evidenti le ragioni per le quali debba essere preceduta da un'inchiesta.

Ora non sono evidenti quelle addotte, cioè di pranzi stati dati da amici dei candidati. Se si dicesse che questi pranzi furono dati dal candidato il quale riuscì, allora ci sarebbe una ragione; ma poichè questi pranzi sono imputati ad altri che ai candidati, e la loro sussistenza non si fonda che sulla dichiarazione di alcuni elettori, io prego la Camera di avvertire che, quando essa dichiarasse sospesa un'elezione perchè alcuni elettori riferiscono che si dà per positivo essersi pagati pranzi, essa si pone nel caso di avere per l'avvenire da ordinare ben frequentemente un'inchiesta; perchè poche saranno le elezioni in cui taluni elettori tra quelli che votarono pel candidato il quale non è riuscito, non si riuniscono per fare un richiamo diretto alla Camera, dando per positivo che vi ebbero pranzi pagati per procurare voti. Trattandosi dell'elezione di una città cospicua dello Stato, la quale da molto tempo è priva del suo deputato, di cui già venne annullata un'elezione, io credo che le ragioni che vennero proposte per sospendere ancora una volta il convalidamento dell'elezione di cui si tratta non siano sufficienti. Perciò persisto nell'idea della minoranza dell'ufficio che stava per il convalidamento dell'elezione di Nizza.

FARINI, relatore. La Camera mi permetta di dire poche brevissime ed ultime parole.

Noi abbiamo giudicato di questa protesta come giudicano i giurati; abbiamo sentito, così come ho avuto l'onore di dirvi, ci è parso cioè dal tutto insieme che risultasse qualche cosa che meritasse di essere chiarito.

Gli onorevoli deputati che hanno parlato contro l'avviso mio e della maggioranza dell'ufficio si sono fermati solo sulla seconda nota in cui si parla di pranzi pagati.

Io ho detto fin da prima che questa era stata la cagione principale che ci aveva mossi a fare il concetto che abbiamo fatto su questa elezione; ma è indubitato che anche le altre cose di cui è fatto cenno, cioè a dire di emissari ed agenti venuti dal di fuori nei giorni precedenti ed in quello dell'elezione in quel paese, e poi di altre voci che corrono che si sia distribuito danaro, è evidente, dico, che tutte queste cose hanno fatto sì, che noi sentiamo avere qualche dubbio nell'animo sul modo tenuto da molti elettori nel procedere a questa elezione, e nel dubbio ci siamo risolti a quello che parve più prudente.

Si è detto: se voi entrate in questo ginepraio, se voi cominciate a domandare inchieste per qualche pranzo che venga dato ad elettori amici, non la finirete più.

Ma, signori, qui non si parla di qualche pranzo dato a qualche amico; qui si dice che il maggior numero degli elettori abbia avuto il pranzo pagato; e ripeto che le sono cose che si sentono piuttosto di quello che si ragionino.

Se la maggioranza della Camera sente diversamente da quello che ha sentito la maggioranza dell'ufficio, essa prencipi per me; sentendo tuttavia questo dubbio, non posso ritirare la proposta che ho fatta di un'inchiesta per chiarire la verità.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio II per un'inchiesta sull'elezione del secondo collegio di Nizza.

(Dopo prova e controprova, sono rigettate.)

Pongo ora ai voti la convalidazione dell'elezione del deputato Laurenti-Roubaudi.

(La Camera approva.)

VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'AVANZAMENTO AL GRADO DI LUOGOTENENTE NELLA FANTERIA E CAVALLERIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'avanzamento al grado di luogotenente nella fanteria e cavalleria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 688.)

Ne do lettura :

« *Articolo unico.* In tempo di pace e nelle armi di fanteria e cavalleria, l'avanzamento al grado di tenente sarà devoluto ai sottotenenti dell'arma rispettiva per quattro quinti, secondo l'ordine d'anzianità, e per un quinto a scelta. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla votazione dell'articolo unico testè letto.

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si procede allo squittinio segreto sul complesso della legge.

(I segretari passano alla ricognizione dei voti.)

Mancando alcuni voti a rendere compiuta la votazione, essa dovrà essere rifatta nella vengente tornata.

Frattanto credo d'interpretare l'intenzione della Camera, fissandola per mercoledì 26 marzo.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata del 26 marzo :

1° Rinnovazione della votazione del progetto di legge relativo all'avanzamento ai gradi di luogotenente in fanteria e cavalleria.

Discussione dei progetti di legge :

2° Modificazioni alla convenzione colla società transatlantica ;

3° Ampliazione dell'ospedale militare divisionario in Alessandria ;

4° Spesa straordinaria nel bilancio 1856 pel servizio del catasto ;

5° Copertura degli scali della ferrovia di Alessandria e di Arona ;

6° Alienazione di un locale demaniale in Arona per formare l'ufficio di dogana ;

7° Interpellanze del deputato Brofferio e del deputato Michelini Alessandro al ministro di grazia e giustizia.